

Camino de Levante.

di
Manuela Gaspardis



La Mancha di Don Chisciotte

anno domini 2017

Ho scoperto che ogni cammino è diverso. E' come se avesse una propria natura che sembra prendere il sopravvento imponendosi sulla tua volontà.

A casa, a tavolino, avevamo programmato il percorso unendo tappe del **camino di Levante** (che inizia a *Valencia*) con quello di *Sureste* (che inizia ad *Alicante*). I due cammini talvolta si incrociano seppur non avanzano mai assieme. Al momento in cui dovevamo scegliere, il cammino di Levante ha avuto sempre la meglio e si è sempre imposto al di là di una ragionevole alternativa.



... il carretto passava e la pellegrina gridava: "Adelanteeee ..."

La sua energia ci ha trascinato senza scampo.

I paesi che emergono in un mare di campi coltivati, appaiono come oasi circondate da immense monoculture: orzo, cipolle, grano, porro, papaveri da oppio, patate, piselli, pomodori. Sono coltivazioni che si estendono per ettari ed ettari e di cui non si vede mai la fine.

In giro non vedi anima viva, sei solo con te stesso e, allora, del cammino te ne innamori.

Pian piano che avanzi l'innamoramento è totale e dissolve ogni pensiero, ogni preoccupazione ed entri dentro te stesso.

Esiste, allora, solo il momento presente e lo stato in cui cammini porta ad emozionarti.

Ci sono poi gli incontri: rari, anzi rarissimi, ma non per questo meno ricchi e coinvolgenti. Una pellegrina conosciuta anni prima ha fatto 600 km in macchina per venirci a trovare e *Hubert*, pellegrino svizzero, ha pianto quando ci siamo salutati.

Succedono così tante cose sul cammino che tra gli incontri mi era sfuggito l'automobilista che si è fermato per chiederci se tutto andava bene e *Pepe*, imprenditore agricolo, primo e più anziano coltivatore biologico della provincia di *Valencia*. Quest'ultimo ha un'azienda biologica che coltiva assieme ad un simpatico bio-agricoltore *hippy* (contrario alla monocoltura ed ai mezzi chimici di coltivazione che hanno la meglio nel resto della Spagna) ed una ragazzina italiana.

La prima notte di cammino l'abbiamo passata proprio da lui, e non potevamo iniziare meglio, con un'accoglienza calorosa e con un messaggio di speranza per la Spagna che si è svenduta alla monocoltura.



... ma sono mille papaveri rossi

Superato un passo, siamo scesi nella *Mancia* che non smentisce certo il significato del suo nome "terra secca" (dall'arabo "manxa"). Anche se eravamo ai primi di maggio, i cereali erano già secchi, alcuni campi già mietuti tanto che dovevamo fermarci, spesso, per togliere fastidiosissimi pezzetti di spighe che si erano infilate tra i sandali.

Arrivati nella Mancia, dicevo, abbiamo avvertito subito la presenza



"la Mancha"

di due personaggi famosi della letteratura spagnola. Mille riferimenti riportavano a loro. Statue, insegne, mattonelle li raffigurano nella classica posa: *Don Chisciotte* sopra un cavallo e *Sancho Panza* un mulo.

Il materiale usato per raffigurarli è molto vario e indica molta inventiva da parte dell'artista.

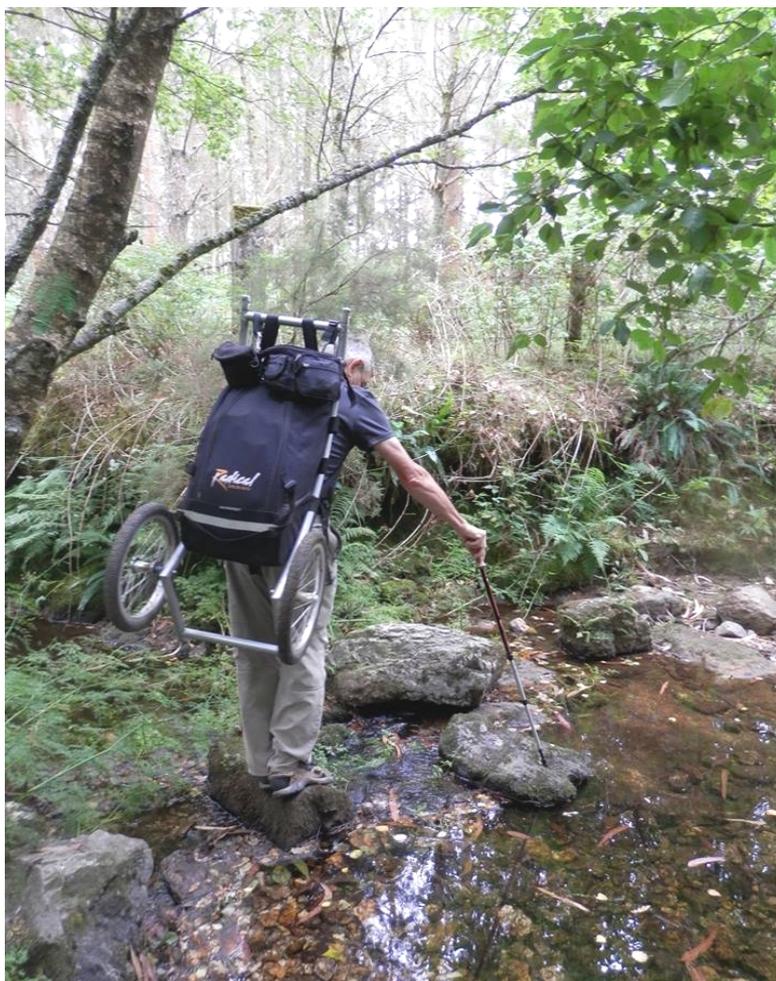
Molto in voga sono i pezzi di ricambio meccanici assemblati ad arte. Alla faticosa domanda "*mancega*", se avevamo letto il romanzo di *Cer-*

vantes, ho risposto che quello che ricordo di preciso del personaggio *don Chisciotte* è che vedeva la realtà da una prospettiva eroica inesistente.

Un po' come fa la nostra mente che colora continuamente la realtà attraverso pregiudizi e paure. Sotto questa luce, *Cervantes*, mi è diventato meno alieno e più vicino.

Nel corso del cammino ho dovuto guardare in faccia la fragilità del corpo umano e non è stato facile accettarne i limiti. Anche ora, al ritorno, una dolorosa fascite plantare mi obbliga al riposo forzato. Considero il *Cammino de Levante* il più duro tra quelli da me percorsi e non so se sia tanto dovuto all'età o del fatto che non sei così protetto e non trovi così tante strutture come nei più noti percorsi verso *Santiago*.

In effetti ti trovi a percorrere decine e decine di chilometri senza alcun punto di ristoro, o semplici, ma preziosissimi, rifornimenti d'acqua ed ombra. Le tappe sono lunghe e non è sempre possibile spezzarle. Non è stato tanto la questione di chilometri (seppur tanti), ma della corsa per arrivare alla meta prima delle ore infuocate dal sole: anche se ci alzavamo prima dell'alba non riuscivamo ad arrivare a fine tappa prima che il sole rendesse quasi impossibile il camminare.



Carretto in spalla ...

Un *hospitalero*, sapendo del nostro arrivo, ci è venuto incontro con la macchina e voleva a tutti i costi farci salire perché faceva troppo caldo. Abbiamo rifiutato il gentile invito ma poi, sotto il sole cuocente, ce ne siamo amaramente pentiti.

Ho dovuto fare i conti, quindi, con i miei limiti e non ho potuto fare altro che accettarli.

E' l'accettazione ciò che rende l'esperienza della viandanza così unica. Tutto è in divenire.

Come sarà la giornata è una sorpresa: quello che vedrai è tutto da scoprire e per quanto puoi programmare la giornata al millesimo e al minuto, ciò che avverrà potrà essere molto diverso da quello che avevi programmato.

Magari si tratta di un particolare irrilevante per un automobilista o un semplice ciclista. Un corso d'acqua che può inaspettatamente diventare una barriera difficile da superare col carretto, un dolore al piede, una vescica possono ostacolarti nel proseguire, il tempo può improvvisamente cambiare.... In questi frangenti non puoi far nulla, non puoi cambiare nulla ed allora avviene l'accettazione: diventi anche tu parte del flusso della vita, vieni attraversato dal vento, dalla pioggia, dal caldo e tutti i tuoi pensieri e preoccupazioni svaniscono. Allora diventi pioggia, vento, caldo tu stessa.

Al ritorno ho dovuto fare i conti con tutto ciò che avevo lasciato a metà. Come una valanga sono stata travolta da tutti gli impegni che derivano da una vita normale di relazione, non solo con le persone ma soprattutto con la società. Avrei voluto ripartire subito e fuggire da ogni obbligo. Nuovamente l'unica cosa che potevo fare era affrontare il tutto con lo stesso sentimento di accettazione provato sul cammino e tuffarmi nel flusso della vita senza opporre resistenza.

Manuela Gaspardis

Manuela dipinge i suoi cammini ©
Rassegna di alcuni momenti pellegrini ... su tela



Manuela ... a Km 0



... e Guido come sempre, tira la carretta



pellegri a colori ... sotto la pioggia

Edizioni in proprio: pellegrinibelluno.it

Testo e foto © di Manuela Gaspardis – riproduzione e stampa permessi purché senza fini di lucro